

## **Welfare: sistema sociale che vuole garantire a tutti i cittadini la fruizione dei servizi sociali ritenuti indispensabili.**

Questo mio intervento è improntato alla difesa del lavoratore che sempre più spesso viene visto esclusivamente come un fornitore di servizi, tralasciando il suo fondamentale ruolo attivo all'interno della famiglia, della realtà sociale, del territorio.

I nuovi metodi e modelli lavorativi che si vanno definendo negli ultimi anni non tengono conto del fatto che il lavoratore è innanzitutto una persona che, come tale, si deve relazionare con una moltitudine di soggetti e situazioni extra lavorativi come la famiglia, l'insorgenza di problemi fisici, psicologici, sociali.

Ad esempio l'Europa ha obbligato le lavoratrici ad andare in pensione a 65 anni, ed ora si parla addirittura di innalzare l'età pensionabile a 67 anni ma in compenso cosa ha fatto la politiche per agevolarle nei loro compiti? La donna, soprattutto, ma anche l'uomo hanno una funzione sociale che richiede investimento di tempo che, lavorando, viene a mancare. E' innegabile l'apporto che può fornire la presenza dell'adulto nella generazione precedente verso la famiglia d'origine, sia verso le nuove famiglie, sia verso forme di volontariato dando un contributo non solo in ambito affettivo ma anche di tipo economico.

Occorre pertanto sensibilizzare le istituzioni al riconoscimento della cura che ogni persona può prestare e che viene a mancare con l'innalzamento dell'età pensionabile obbligatoria. Occorre inoltre tener conto delle conseguenze che il lavoro provoca nella salute della persona.

I sondaggi hanno rilevato, soprattutto nella donna, un impressionante aumento di problemi cardiologici in quanto non viene riconosciuto lo stress rilevante che comporta il sovrapporsi di esigenze tra la vita lavorativa, con aggiornamenti e competizioni continue e il gravare di altri fattori negativi extra occupazionali derivanti da responsabilità familiari o da problemi legati all'età.

Il lavoro familiare induce un innalzamento dei livelli di stress da lavoro produttivo extrafamiliare e pertanto le donne madri, a parità di condizioni lavorative con i maschi, evidenziano maggiore vulnerabilità ai fattori stressanti che si manifestano sul posto di lavoro. Inoltre è da considerare l'importanza del movimento che tutti sollecitano e che in presenza del lavoro diventa difficile da attuare.

Nella vicina Italia, nei Paesi dell'Europa e in particolare in quelli nordici ci sono leggi che già prevedono possibilità che nella nostra repubblica mancano sia per quanto riguarda la donna con figli minori sia nella seconda parte della vita del dipendente.

Prendendo spunto dalle realtà sopra citate si potrebbe proporre:

- L'introduzione di "finestre di uscita" per il pensionamento dovute a problemi familiari quali, per esempio, la presenza in famiglia di persone con handicap o di anziani per coloro che hanno maturato una anzianità di servizio di 25/30 anni.
- agevolare forme di part-time con clausole più flessibili come ad esempio 30 ore orizzontale/verticale - calcolando il conteggio pensionistico a scelta non solo negli ultimi 5 anni e riconoscendo il valore sociale dello stesso.
- La possibilità di usufruire di congedo ordinario anche per un solo giorno lavorativo in caso di un familiare malato: a volte il congedo ordinario non è sufficiente o è già stato usufruito. Possono esserci purtroppo situazioni, come incidenti o malattie, in cui si rileva l'esigenza anche di un solo giorno di congedo in quanto è necessaria la presenza del familiare per affidabilità, competenza e confidenza.
- riconoscimento della condizione femminile che, in uno stato di tipo familistico, indubbiamente si fa carico della maggior parte degli obblighi domestici.
- riconoscimento del lavoro usurante, anche di tipo informatico, in quanto è stato dimostrato già tempo con evidenze scientifiche che comporta deficit di concentrazione, problemi visivi e di circolazione in concomitanza a deficit della struttura fisica. Si potrebbero introdurre i permessi retribuiti, come previsti in Italia dal famoso art. 104 fino a un massimo di 3 giorni al mese, in presenza di genitori con problemi, magari ipotizzando meno contributi ai fini pensionistici - Oggigiorno vediamo i nostri anziani sempre più spesso lasciati soli o in mano a badanti, a volte con esiti discutibili, quando sappiamo bene quanto è importante la presenza affettiva di un familiare che assolva alla funzione di care giver. Dobbiamo tenere conto dell'importanza di una società civile che abbia la giusta considerazione delle fasce più deboli prendendo iniziative di sostegno per la famiglia.
- Riconoscimento delle persone affette di patologie oncologiche o malattie simili invalidanti, purtroppo all'ordine del giorno e in crescita impressionante. Queste persone hanno diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale verticale od orizzontale per dar loro la possibilità di reintegro nell'attività lavorativa come fattore socializzante a part-time ma riconoscendo anche la possibilità di effettuare terapie senza indebolire il fisico già compromesso. E così anche per coniugi o parenti affini di malati con necessità di assistenza continua.
- Ci sono poi situazioni familiari particolari che vanno sostenute. Il welfare" non può prevedere solo compensi per badanti ma deve dare la possibilità prioritariamente al familiare di scelta e di intervento per una maggiore solidarietà generazionale.

- Possibilità di recupero ore utilizzate per visite mediche, analisi, cure mediche in modo da permettere la prevenzione di patologie varie: per ora previsto in alcuni casi su autorizzazione del direttore creando discriminazioni tra dipendenti che col tempo aumentano.
- Le giovani coppie vanno sostenute con incentivi al momento dell'arrivo dei figli anche fino ai tre anni del bambino come previsto dal decreto legislativo n.151 del 2001 in Italia con retribuzione al 30%
- Prevedere il beneficio di prestiti agevolati per i nuovi nati soprattutto in presenza di famiglie numerose per arginare la piaga dell'aborto, ma anche in situazioni sempre più presenti di famiglie monoreddito a causa di separazioni o situazioni di ragazze madri o padri soli per i più svariati motivi.
- Flessibilità dell'orario di lavoro all'entrata da recuperare al termine dell'orario di lavoro in presenza di minori.
- Permessi non retribuiti per l'inserimento dei figli all'asilo nido e alla scuola materna di giorni. 10 fruibili anche frazionati.
- Permesso di congedo parentale anche per il padre da definire come in altre nazioni. Oggigiorno i nonni lavorano e con la mancanza di sostegno familiare ci sono più casi di depressione post parto.
- Lotta al precariato per una maggiore sicurezza economica.

Le proposte sopra citate comporterebbero una maggiore occupazione e ricambio con personale più aggiornato e recettivo all'insegna della libertà di scelta in base alle proprie esigenze.

Tante sono le possibilità sulle quali lavorare. Sono convinta che qualora l'individuo sia messo nelle condizioni di vivere in modo dignitoso produrrà un migliore stimolo lavorativo in quanto si sentirà considerato come essere umano. Una ricchezza che va al di là dei profitti e che è legata al soddisfacimento dei nostri bisogni primari che contemplan affetti, natura e ritmi vivibili.

In cambio la Pubblica Amministrazione dovrà fornirsi di orari e servizi in un'ottica di servizio al cittadino in base a modelli legati all'informatica e alla flessibilità.

**Patrizia Levorato**